L'orientamento e gli alunni stranieri

Fabrizio Pizzi
Professore associato – Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale
f.pizzi@unicas.it

1. La scuola e gli alunni "stranieri"

La presenza degli alunni di origine straniera costituisce uno dei fenomeni più rilevanti che negli ultimi anni ha riguardato il sistema scolastico italiano (Bolognesi, 2023; Colombo, Santagati, 2014; Favaro, 2011; Fiorucci, 2018, 2020; Granata, 2016; Ongini 2011, 2019; Tobagi, 2016; Vaccarelli, 2011; Zoletto, 2015, 2020). É possibile asserire che, di pari passo con una tendenza al ricongiungimento e alla stabilizzazione delle famiglie di migranti, è aumentata la popolazione minorile di origine migratoria e si è accresciuto, di conseguenza, anche il numero di alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole.

L' "Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale" sottolinea la necessità di riflettere sul lessico utilizzato in riferimento agli alunni "stranieri", giacché sarebbe riscontrabile una incongruenza nell'utilizzo di termini che hanno a che fare con la condizione giuridica: "più passa il tempo e meno si riesce a leggere e a misurare la presenza delle nuove generazioni che hanno una storia migratoria usando queste definizioni" (2022, pp. 14-15).

Secondo l'Osservatorio, la dicitura "alunni provenienti da contesti migratori" sembra, nell'attuale contesto, una definizione efficace e coerente con la realtà che cambia[1]. È, in ogni caso, fondamentale "che il mondo della scuola rifletta, e lo faccia anche con gli studenti, sulle parole che vengono utilizzate fuori e dentro la scuola a proposito di immigrazione, e sorvegli i significati che ne vengono più o meno consapevolmente veicolati" (Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, 2022, p. 15).

Gli allievi di origine straniera sono un gruppo articolato, variegato, che deve essere 'scomposto' per poter offrire risposte educative mirate. É opportuno distinguere in primo luogo tra neoarrivati e nati in Italia, contemplando altresì alcune possibili situazioni specifiche, quali: alunni con ambiente familiare non italofono; minori non accompagnati; alunni rom, sinti o caminanti (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2014, pp. 5-6). Vi sono poi anche gli studenti universitari con cittadinanza straniera, un fenomeno ancora circoscritto e poco indagato (Vaccarelli, 2015).

1 Nel presente contributo utilizzeremo anche altre definizioni riscontrabili in merito, anche per esigenze di alternanza lessicale.

Sulla base dell'ultimo report statistico al momento consultabile, nell' a. s. 2021/2022 le scuole italiane hanno accolto complessivamente circa 870 mila alunni di cittadinanza non italiana (CNI), con una incidenza che supera il 10% sul totale della popolazione scolastica. L'analisi del fenomeno mostra come la presenza di tali alunni sia diffusa in tutti gli ordini scolastici. Il maggior numero è presente nelle scuole primarie e secondarie di I grado (Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2023, pp. 9, 15).

Gli indicatori relativi alle performance scolastiche costituiscono un aspetto rilevante tra le misure di inclusione utilizzate nelle ricerche (Malusà, 2019; Santagati, 2019; Tieghi, Ognisanti, 2009). In Italia, dal punto di vista dei risultati, il percorso scolastico degli alunni stranieri, in particolare di quelli non nati in Italia, presenta alcune problematicità. Per quanto riguarda le difficoltà rilevate, va detto che è soprattutto una questione di ritardi e ripetenze. Se si fa un confronto con gli anni scorsi, tuttavia, i dati di trend segnalano incoraggianti miglioramenti.

I problemi maggiori nell'apprendimento e nell'inserimento sono vissuti dai minori che giungono in Italia in età scolare o dopo aver intrapreso parte del percorso educativo nel Paese di origine.

La regolarità del percorso scolastico è una delle dimensioni attraverso cui valutare l'inclusione formativa e sociale degli studenti di origine migratoria. Il ritardo in cui a volte essi versano può essere una conseguenza di avvenuti inserimenti in classi inferiori a quelle corrispondenti all'età anagrafica, per quanto la normativa suggerisca di agire possibilmente in maniera diversa. Successivamente si possono aggiungere, lungo il percorso, ritardi dovuti alle non ammissioni e alle ripetenze.

Tra le allarmanti conseguenze delle problematiche evidenziate, vi è il fenomeno dall'abbandono, come emerge anche dai tassi di scolarità per età. Se si analizza questo fattore tramite l'indicatore europeo degli *Early Leaving from Education and Training* (ELET), è possibile rilevare come gli alunni con background migratorio siano quelli a più alto rischio di abbandono (Ministero dell'Istruzione, 2022, p. 56).

Le problematiche evidenziate chiamano in causa il tema dell'orientamento scolastico da rivolgere agli alunni di origine straniera e alle loro famiglie. Trattasi di un tema ancora poco approfondito dalla ricerca di ambito socio-pedagogico, pur rappresentando una delle questioni più evidenziate dalle istituzioni educative.

2. Gli alunni di origine straniera e l'orientamento

Il Ministero dell'istruzione ha affrontato in più di un'occasione il tema dell'orientamento rivolto agli alunni stranieri.

Nelle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* vi sono riferimenti diretti e indiretti al tema dell'orientamento. Nella I parte del documento si parla di alcune specificità del percorso di scolarizzazione degli alunni CNI nel secondo ciclo dell'istruzione. Si fa riferimento alle differenze esistenti tra gli studenti italiani e quelli di origine straniera in merito alla scelta dei percorsi di

studio successivi alla scuola secondaria di primo grado, le quali "suggeriscono di migliorare i processi di orientamento, al duplice fine di scongiurare sia il rischio del non proseguimento nel secondo ciclo, sia quello di scelte di percorso e di indirizzo determinate più dalla condizione socio-economica che dalle capacità e dalle vocazioni effettive degli studenti" (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2014, p. 7). Tali questioni, oltre che derivare dalla portata universalistica della normativa sul diritto a pari opportunità educative per tutti gli alunni e le alunne, assumono rilevanza anche al fine di evitare l'accumularsi di disuguaglianze che in futuro potrebbero riverberarsi a livello sociale.

Nella II parte del documento vi è un punto specifico dedicato alla questione dell'orientamento. Per le famiglie di origine immigrata, tale fattore si pone già con la scuola dell'infanzia, giacchè per esse, al contrario delle famiglie autoctone, la frequenza di questo ordine di scuola non è affatto generalizzata. Compito delle istituzioni è far comprendere quanto la scuola dell'infanzia rivesta un ruolo decisivo per la socializzazione e per un corretto apprendimento della lingua italiana.

Sempre a partire dalla scuola dell'infanzia, le famiglie sono chiamate a scegliere, all'interno di un determinato territorio, in quale scuola iscrivere i figli. Sin dagli anni '80 del secolo scorso, in Italia è garantita la libertà di scelta della scuola, principio che si è rafforzato con l'avvento dell'autonomia scolastica. Tuttavia, è una scelta non facile per i genitori. È opportuno che le attività di orientamento rivolgano una specifica attenzione agli alunni con cittadinanza non italiana e alle loro famiglie, sia per quanto concerne gli strumenti informativi sia per quanto riguarda le modalità di accoglienza e pre-iscrizione. Inoltre, la scelta della scuola a cui iscrivere gli alunni si intreccia con i fenomeni di concentrazione dei gruppi immigrati presenti nei vari territori e con l'esigenza di mantenere caratteristiche di eterogeneità nella composizione delle classi. "Solo un'attenta e coordinata gestione da parte dei dirigenti scolastici, in collegamento con le istituzioni locali, può evitare la formazione di ghetti e, anche, lo sviluppo di eccessivi nomadismi dei bambini sul territorio" (p. 14).

Nel documento si asserisce che l'orientamento concernente il passaggio alla scuola secondaria di secondo grado dovrebbe iniziare almeno dall'inizio dell'ultimo anno della secondaria di primo grado, a livello informativo e della conoscenza di sé, così come risulta opportuno accompagnare lo studente nella fase iniziale del nuovo ciclo.

Probabile conseguenza di un orientamento non efficace è la concentrazione della maggioranza degli studenti stranieri (anche di chi ha fatto tutto il percorso di studi in Italia), verso l'istruzione tecnica e professionale. Mentre presso gli istituti tecnici si iscrivono più studenti nati in Italia che nati all'estero, nell'istruzione professionale succede il contrario. Un'alta percentuale di studenti di origine straniera vi è anche nei percorsi triennali regionali di istruzione e formazione professionale (Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2023, pp. 42-43).

Tale fenomeno può essere definito "segregazione formativa", o "segregazione scolastica", ed è riconducibile a molteplici fattori, quali la condizione socioeconomica delle famiglie immigrate e le aspettative di un inserimento professionale e

lavorativo più rapido, ma anche forme di inconsapevole pregiudizio da parte di docenti e dirigenti che portano a considerare i licei poco adatti ai ragazzi stranieri, anche se questi dimostrano buone capacità linguistiche e di apprendimento.

Nelle attività di orientamento, le scuole sono invitate a prestare grande attenzione all'informazione da rivolgere alle famiglie straniere sulle diverse opzioni e opportunità formative, "dedicando al rapporto con i genitori stranieri modalità e tempi specifici, incoraggiando sempre scelte coerenti con le capacità e le vocazioni effettive dei ragazzi" (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2014, p. 15). Ciò risulta ancora più necessario nei casi di studenti "neo arrivati" dell'ultima classe della secondaria di primo grado, i quali sono nella condizione di dover scegliere "il loro percorso senza avere avuto il tempo di un'informazione esauriente sul funzionamento del sistema educativo italiano e di una verifica sufficiente delle proprie capacità ed attitudini" (p. 15).

Nel settembre 2015 l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura redige il documento *Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*, in cui si riprende la questione della tendenza di ragazze e i ragazzi con background migratorio a proseguire gli studi iscrivendosi ai percorsi o agli istituti professionali. A tal riguardo, oltre ad un'informazione plurilingue sulle caratteristiche dei percorsi di studio e a misure di diritto allo studio, si suggerisce di "sviluppare e promuovere modalità di coinvolgimento diretto degli studenti, italiani e di background migratorio, attraverso esperienze di *peer education,* ricorrendo, per esempio, a studenti delle seconde generazioni come tutor di studenti neoarrivati, per sostenerli nei laboratori, nell'apprendimento dell'italiano, nell'orientamento" (p. 3).

Anche in questo documento si affronta la questione della concentrazione di alunni con origini migratorie in alcuni indirizzi scolastici. Su tale fenomeno può avere un peso la dinamica demografica e residenziale, connessa con gli insediamenti abitativi delle famiglie migranti in un determinato territorio, ma possono incidere anche le preoccupazioni delle famiglie autoctone sulla qualità dell'apprendimento nelle classi troppo eterogenee. È pertanto opportuno, da una parte, garantire in tutte le scuole una buona qualità dell'insegnamento/apprendimento, investendo maggiori risorse nelle situazioni più difficili, dall'altra, "Promuovere accordi a livello locale, al fine di rendere operativi i criteri di equo-eterogeneità nella formazione delle classi, evitando o riducendo i casi di concentrazione delle presenze" (p. 4).

Altro punto connesso con la questione dell'orientamento è il coinvolgimento delle famiglie straniere nel progetto educativo dei loro figli. Nei momenti cruciali della scolarità è necessario un dialogo costante fra la scuola e tali famiglie: durante l'ingresso, nei momenti della valutazione, dell'orientamento e delle scelte. "Ma un'attenzione costante va data alle interazioni quotidiane e di routine, che devono essere quanto più inclusive e facilitate" (p. 4).

L'ultimo documento in ordine di tempo elaborato dal Ministero dell'istruzione sono gli *Orientamenti interculturali* del 2022, in cui si presta particolare attenzione, in particolare, ai percorsi scolastici delle ragazze e dei ragazzi neoarrivati in Italia

(NAI), spesso contraddistinti da difficoltà di inserimento immediato in una classe adeguata, da ritardo scolastico in ingresso, da una mancata considerazione delle conoscenze e competenze pregresse. Per gli ultraquattordicenni, contestualmente, vi è la questione dell'accoglienza e dell'orientamento nella scuola secondaria di secondo grado (p. 19).

Gli alunni e le alunne NAI possono trovarsi in una condizione di sofferenza per la perdita di relazioni, affetti, amicizie, lasciate nei paesi di provenienza. Nei loro confronti è da attuare uno specifico "piano di accoglienza/accompagnamento/orientamento che sostenga la loro scolarità almeno nei primi due anni dall'ingresso a scuola: corsi specifici e intensivi di Italiano L2, aiuto allo studio, attenzione all'inserimento sociale e relazionale, anche facendo ricorso a forme di peer tutoring e peer education" (p. 20).

Il documento ministeriale dedica altresì un paragrafo specifico al tema dell'orientamento e del ri-orientamento, ricordando come alla fine della scuola secondaria di primo grado a volte non si dà la giusta considerazione alle effettive vocazioni degli studenti, mentre prevalgono l'attenzione a vere o presunte difficoltà delle famiglie straniere a sostenere percorsi di istruzione impegnativi. Risulta pertanto della massima importanza coinvolgere le famiglie nell'elaborazione dei consigli di orientamento, così come realizzare incontri peer-to-peer tra gli alunni chiamati alla scelta e i giovani, italiani e non, che l'hanno già fatta negli anni precedenti.

Per coloro che già frequentano la secondaria di secondo grado, particolare attenzione va riservata alla questione del riorientamento finalizzato ad un eventuale cambio di indirizzo. É pertanto "opportuno che nelle scuole vi siano docenti appositamente dedicati e formati alle attività orientative e, nel caso specifico, anche all'interazione con le famiglie straniere e con le loro aspettative in merito alla formazione scolastica dei figli" (p. 35).

Infine, possiamo menzionare le *Linee guida per l'orientamento* del dicembre 2022, dove non si fa esplicito riferimento alla questione degli alunni di origine straniera, ma vi è un punto (12.2) in cui si parla dei fondi del PNRR da utilizzare per interventi per la riduzione dei divari e della dispersione scolastica, per il tramite di strumenti utili "per la personalizzazione della formazione e dell'orientamento in favore degli studenti con difficoltà scolastiche al fine di sostenerli nelle scelte didattiche e formative, anche con il coinvolgimento delle famiglie" (p. 7).

3. L'orientamento e l'uguaglianza delle opportunità

Il tema dell'orientamento ha assunto negli ultimi anni una rilevanza notevole a livello educativo e scolastico (Cunti, 2017; Priore, 2017; Cunti, Priore, 2020; Lo Presti, 2010). Tale tema, a ben vedere, non ha solo a che fare con scelte, fasi di passaggio, transizioni, ma anche con un'altra questione: quella delle disuguaglianze. Le conseguenze della scelta della scuola secondaria di secondo grado incidono sul tipo e la qualità di esperienza formativa a cui si accede, sulla possibilità

– o meno – di conseguire un titolo di studio universitario e sul destino lavorativo e sociale. Per ragazzi e ragazze che si trovano in una fase cruciale di costruzione della loro identità, le pratiche di orientamento scolastico possono aprire – o chiudere – orizzonti sociali e culturali. Romito si interroga "su quanto le 'predilezioni' che l'orientamento scolastico si propone di mettere in luce per guidare gli studenti nelle loro scelte siano legate alle loro origini sociali" (2016, p. 11).

La scuola pubblica è chiamata a rispondere a una delle funzioni principali che le vengono attribuite dalla Costituzione della Repubblica, ossia l'uguaglianza delle opportunità per tutti gli alunni. In Italia, tuttavia, i diversi percorsi che caratterizzano l'istruzione secondaria sembrano ancora riflettere una allarmante segregazione di censo, di classe, di origine nazionale (Azzolini, 2011; Azzolini, Barone, 2012; Borgna, 2020; Pacchi, Ranci, 2017; Ricucci, 2010, 2012).

A fronte di quei fattori che, ancora oggi, a cinquant'anni dalle denunce di don Milani sulla scuola classista, possono ostacolare i processi di mobilità o emancipazione sociale, l'orientamento scolastico può svolgere un ruolo fondamentale per rendere il sistema di istruzione più equo. Ma, paradossalmente, può anche operare in senso contrario.

Alcune ricerche hanno messo in luce come l'orientamento scolastico, a seconda di come viene realizzato, può tanto essere di aiuto nella costruzione delle soggettività, delle ambizioni e delle scelte degli studenti, quanto favorire la loro adesione cognitiva allo status quo e alle disuguaglianze che lo attraversano: "anziché svolgere un ruolo propulsivo capace di innescare traiettorie impreviste e dunque cambiamento sociale, le pratiche di orientamento osservate appaiono infatti come una forza tesa alla riproduzione del senso comune, con le disparità sociali che produce e che legittima, e dunque alla conservazione dell'esistente" (Romito, 2016, p. 20).

Emerge pertanto l'esigenza di formare orientatori e docenti sul tema degli stereotipi e dei pregiudizi, di ogni tipologia (di genere, classe sociale, origine nazionale/etnica, religione), in modo da poter "offrire una visione più ampia e meno condizionata ai propri studenti e alle famiglie, funzionale all'effettiva valorizzazione delle aspirazioni, dei talenti, delle competenze dei ragazzi e delle ragazze" (Guetta, Chiappelli, 2020, p. 160).

Di fronte a situazioni complesse di dis-orientamento, abbandono o fallimento scolastico, soprattutto nel caso di studenti provenienti da contesti sociali ed educativi vulnerabili, come ad esempio gli alunni di origine straniera, possibili soluzioni giungono dall'approccio educativo interculturale, per il tramite del quale si può contribuire a rendere la scuola maggiormente inclusiva (Leiva Olivencia, Mac Fadden, López Meneses, 2017).

Bibliografia

Azzolini D. (2011). A new form of educational inequality? What we know and what we still do not know about the immigrant-native gap in Italian schools. *Italian Journal of Sociology of Education*, 1, 197-222.

Azzolini D., Barone C. (2012). Tra vecchie e nuove disuguaglianze: la partecipazione scolastica degli studenti immigrati nelle scuole secondarie superiori in Italia. *Rassegna Italiana di Sociologia*, 4, 687-718.

Bolognesi I. (2023). *Percorsi interculturali per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria. Costruire dialogo e relazioni a partire dai bambini*. Milano: Franco Angeli.

Borgna C. (2021). *Studiare da straniero. Immigrazione e diseguaglianze nei sistemi scolastici europei*. Bologna: il Mulino.

Colombo M., Santagati M. (2014). *Nelle scuole plurali. Misure di integrazione degli alunni stranieri*. Milano: Franco Angeli.

Cunti A. (2017). L'orientamento formativo per prevenire la dispersione scolastica: analisi e strategie d'intervento. *Civitas educationis,* VI*,* 2, 83-98.

Cunti A., Priore A. (2020). *Aiutami a scegliere. L'orientamento nella relazione educativa*. Milano: Franco Angeli.

Favaro G. (2011). *A scuola nessuno è straniero. Insegnare e apprendere nella scuola multiculturale*. Giunti: Firenze.

Fiorucci M. (2018). Nuovi volti sui banchi di scuola. Tra pedagogia e didattica interculturale. In S. Ulivieri (Ed.), *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento* (pp. 41-57). Lecce: Pensa MultiMedia.

Fiorucci M. (2020). *Educazione, formazione e pedagogia in prospettiva interculturale*. Milano: Franco Angeli.

Granata A. (2016). *Pedagogia delle diversità. Come sopravvivere un anno in una classe interculturale*. Roma: Carocci.

Guetta S., Chiappelli T. (2020). *La scuola abbandonata. Il contrasto alla dispersione scolastica attraverso l'orientamento formativo: riflessioni su una ricerca e strategie di intervento*. Roma: Aracne.

Leiva Olivencia J. J., Mac Fadden I., López Meneses E. (2017). L'educazione interculturale come motivazione e pratica per prevenire l'abbandono e la dispersione scolastica negli alunni immigrati. *Civitas Educationis*, VI, 2, 133-146.

Lo Presti F. (2010), *Educare alle scelte. L'orientamento formativo per la costruzione di identità critiche*. Roma: Carocci.

Malusà G. (2019). *Riuscire a farcela. Pianificare percorsi di successo scolastico per studenti di origine migrante*. Milano: Franco Angeli.

Ministero dell'Istruzione (2022). *Gli alunni con cittadinanza non italiana. A.S. 2020/2021*.

Ministero dell'Istruzione e del Merito (2022). *Linee guida per l'orientamento*.

Ministero dell'Istruzione e del Merito (2023). *Gli alunni con cittadinanza non italiana. A.S. 2021/2022*.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2014). *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*.

Ongini V. (2011). *Noi domani. Un viaggio nella scuola multiculturale*. Bari-Roma: Laterza.

Ongini V. (2019). *Grammatica dell'integrazione. Italiani e stranieri a scuola insieme*. Bari-Roma: Laterza.

Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale (2022). *Orientamenti Interculturali. Idee e Proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*. Roma: Ministero dell'Istruzione.

Pacchi C., Ranci C. (Eds.) (2017). *White flight a Milano. La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo*. Milano: Franco Angeli.

Priore A. (2017). Dis-persione da dis-orientamento. Possibili chance educative dentro la scuola. *Civitas educationis,* VI, 2, 173-184.

Ricucci R. (2010). *Italiani a metà. Giovani stranieri crescono*. Bologna: il Mulino.
Ricucci R. (2012). Il liceo all'orizzonte? Studenti stranieri, famiglie e insegnanti a confronto. *Mondi migranti*, *17* (2), 123-148.
Romito M. (2016). *Una scuola di classe. Orientamento e disuguaglianza nelle transizioni scolastiche*. Milano: Guerini Scientifica.
Santagati M. (2019). *Autobiografie di una generazione Su. Per il successo degli studenti di origine immigrata*. Milano: Vita e Pensiero.
Tieghi L., Ognisanti M. (Eds.) (2009). *Seconde generazioni e riuscita scolastica. Il progetto SeiPiù*. Milano: Franco Angeli.
Tobagi B. (2016). *La scuola salvata dai bambini. Viaggio nelle classi senza confini*. Milano: Rizzoli.
Vaccarelli A. (2011). L'inserimento scolastico degli alunni di cittadinanza non italiana: storia, problemi e prospettive pedagogiche. In G. Benvenuto (Ed.), *La scuola diseguale. Dispersione ed equità nel sistema di istruzione e formazione* (pp. 133-154). Roma: Anicia.
Vaccarelli A. (Ed.) (2015). *Studiare in Italia. Intercultura e inclusione all'Università*. Milano: Franco Angeli.
Zoletto D. (2015). *Dall'intercultura ai contesti eterogenei. Presupposti teorici e ambiti di ricerca pedagogica*. Milano: Franco Angeli.
Zoletto D. (2020). *A partire dai punti di forza. Popular culture, eterogeneità, educazione*. Milano: Franco Angeli.